

le sue graziose volute a cresta di gallo e per gl'intrecci a fiocco, imitanti quelli fatti con dei nastri di seta.

Il tavolazzo per questa festa, a differenza di quello rettangolare usato per gli altri balli, era di forma circolare.

La festa eccelleva per il grande numero di balli impegnati, forse perchè era tenuta alle porte del Borgo San Rocco, i cui giovanotti erano notoriamente molto gelosi, non volendo permettere agli altri di ballare con le belle e formose sanroccare.

A questo ballo sonava di solito l'armonia musicale diretta dal soprastante (*sorastànt*) Gigi Pelizon. Questi erano i cinque classici balli all'aperto goriziani di antica origine. In tempi più recenti si erano aggiunti quelli nella Corte Musina in Via Sant'Antonio di fronte alla Pretura urbana, in Piazza degli animali, nel cortile dell'Osteria Alla buona botte in Ghetto per la Festa di San Giovanni Battista, ed altri ancora.

Nel Museo della Redenzione vi è un acquerello, dipinto da un maggiore di fanteria, che abitava nel Palazzo dei conti Strassoldo in Piazza Sant'Antonio, il quale riproduce la sagra di ballo tenuta in quella piazza nei giorni dodici e tredici luglio in uno dei primi anni del Settanta dell'altro secolo, in occasione della festa dei Santi Ermagora e Fortunato, martiri aquileiesi.

Sotto l'acquerello stanno i seguenti nomi degli impresari del ballo:

Giuseppe Bisiach detto Juràm, falegname in Via Parcar; Carlo Buda, capo mastro muratore abitante in Cocevia; Sebastiano Braidot(ti), falegname in Piazza Sant'Antonio; Antonio Bratus, sarto in Cocevia; Antonio Derossi, falegname in Via Formica; Luigi Pregel, cappellaio in Via del Rastello; Giuseppe Ongaro, macellaio in Piazza del Duomo; Filippo Zongher, oste in Via Rabatta.

Il dipinto, se dal punto di vista artistico non ha alcun valore, è però molto interessante per la riproduzione fedele d'una sagra di quei tempi.

*

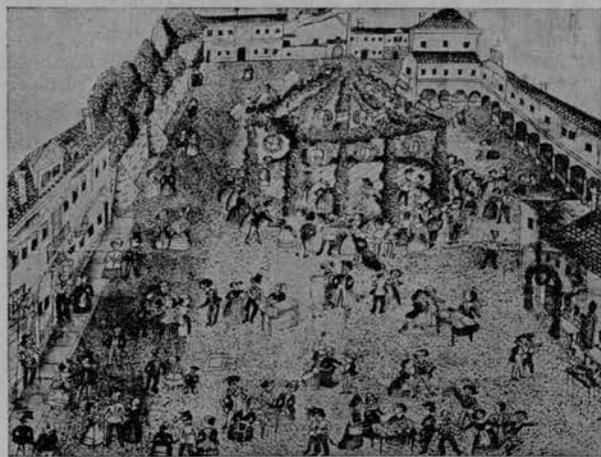
Molte volte le feste di ballo, per l'una o l'altra causa, andavano in fumo dando così buona esca alla cronaca burlona di prendere in giro i cittadini.

Valga ad esempio il seguente trafiletto comparso su d'un settimanale nell'agosto 1888:

«La sagra del 19 agosto. San Rocco e Sant'Antonio l'un contro l'altro armati... non i santi beninteso, che nulla hanno a che fare col nostro argomento, ma i giovani di San Rocco e quelli di Sant'Antonio; poi i giovani di Piazzutta e Castello che si sono fatti quest'anno accanita guerra per



Palazzo dei conti Strassoldo al principio dell'Ottocento
Da un'incisione del tempo



Sagra di ballo in Piazza Sant'Antonio - Da un acquerello del 1870